

Per le Regioni

# Ostruzionismi vecchi e nuovi

Nei giorni scorsi è stata distribuita ai membri del Parlamento la relazione conclusiva dei lavori della commissione di studio per l'attuazione delle Regioni a statuto normale. Si tratta — come è noto — della commissione presieduta dal senatore Lupini e che secondo le dichiarazioni dell'on. Fanfani avrebbe « dovuto affrontare il problema in modo realistico », indicando « in breve tempo » gli eventuali emendamenti da apportare alla legge del '53 istitutiva degli organi regionali e gli indirizzi da seguire circa il finanziamento delle Regioni. La Commissione ha terminato i suoi lavori il 27 giugno del 1961 e la relazione giunge al Parlamento a distanza di circa due anni dall'annuncio della sua costituzione. Anzi, ben tre anni e mezzo, ad essere lunghi, nonostante i quattordici anni di carenza, quanti infatti non sono trascorsi dal termine costituzionale per istituire le Regioni.

Le conclusioni sono essenzialmente due: la prima si concreta nel giudizio complessivo favorevole al mantenimento della attuale formulazione della legge del 1953; la seconda indica in 57 miliardi il costo di istituzione delle Regioni, trattandosi per il resto di spese già attualmente effettuate dallo Stato o soltanto da trasferirsi ai nuovi Enti locali. Vengono così, in sintesi, le tendenze e le valutazioni delle previsioni fatte circolare dalla destra su presunti costi iperbolici per l'impianto ed il funzionamento delle Regioni (un rotocalco della catena conservatrice ha parlato di oltre 1000 miliardi) e ridimensionati gli allarmi rilanciati dai falsi Catoni della destra clericale, fascisti e liberali, tuttora improvvisati del pubblico erario, ma responsabili di ben altri danni e distrazioni a vantaggio del grande capitale.

Noi non ci nascondiamo affatto la complessità — più vasta anche di quella esplorata dalla commissione Lupini — delle questioni che dovranno spettare al potere di decisione e, pertanto, anche con adeguata disponibilità finanziaria, ai nuovi enti, ma è evidente che l'agitazione antifederalista si fonda, con molta sicumera e poca onestà, su calcoli interessati ed infondati.

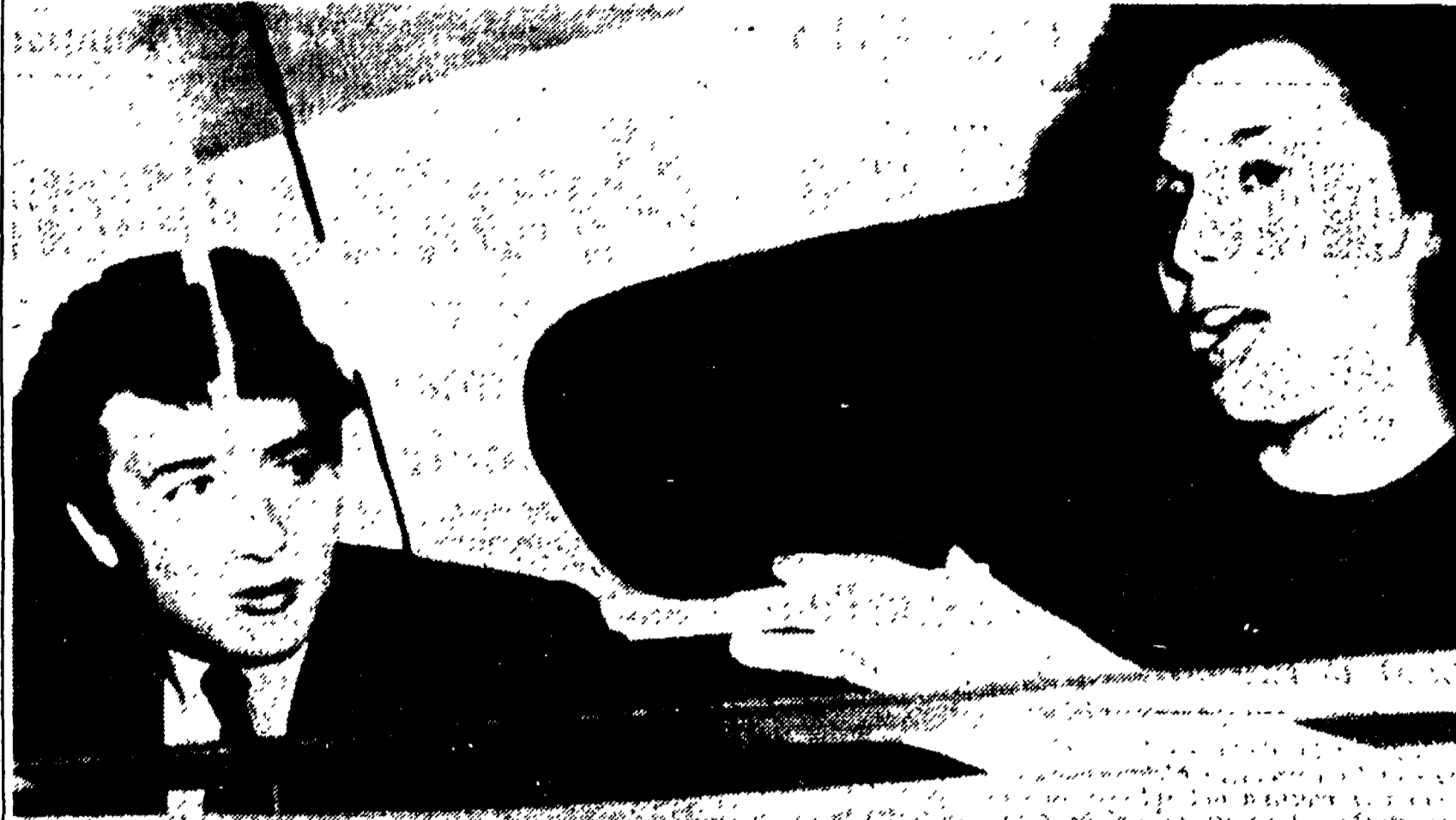
La conclusione positiva circa la legge del '53 si presta, intanto, ad un commento illuminante sulle intenzioni, questa volta, non delle destre ma del governo. Le sinistre hanno costantemente sostenuto che essa, regolando la costituzione ed il funzionamento degli organi regionali, offre un efficiente base normativa per l'attività di sviluppo delle Regioni in un quadro di attività ordinaria. L'esperienza, il contributo degli organi regionali, una volta nati, potranno definirne i miglioramenti del caso. La commissione conferma la fondatezza di questa opinione ed anzi precisa che la legge vigente « possa e debba venire applicata prontamente nella sua attuale formulazione ». Una base valida, dunque, esiste per consentire che le Regioni abbiano subito possibilità di essere istituite e funzionare. Non è questa opinione, l'on. Fanfani, nella sua esposizione del 2 marzo — pur riferendosi alla commissione Lupini, ma fingendosi di ignorare le conclusioni — egli ha rispolverato il vecchio argomento ostruzionistico ed ha rimesso in discussione la legge, annunciando eventuali emendamenti. Nella replica al Senato ha poi precisato che il governo ritiene senz'altro di doverla emendare. A che cosa sono serviti i due anni di indagini, ricerche e dibattiti, non certo affrettati, della commissione Lupini, se l'onorevole Fanfani intende ricominciare il vecchio mestiere in dubbio la validità di una legge che invece la commissione ha confermato? Fra le tante soluzioni ambivalenti, questa forse è tra le più pericolose ed è quella, certo, che conferma come, in tema di Regioni, siano state fatte concessioni alla destra con formule ambigue ed evasive.

Rimane, è vero, l'impegno della data: entro il 31 ottobre del '62 l'on. Fanfani assicura che verranno presentate al Parlamento oltre che gli emendamenti necessari, la legge finanziaria, alcune leggi-quattro per le materie più importanti quali l'agricoltura e la funzione del passaggio dei funzionari dello Stato alle amministrazioni regionali. Per le elezioni si procederà passando all'esame finale della proposta repubblicana. Ma perché attendere ancora tanto tempo se la commissione Lupini ha approfondito gli studi necessari e presenta ora indirizzi ed orientamenti sui quali lavorare celermente? Ed inoltre: questo programma e la scadenza indicata sono tali da garantire il mantenimento dell'impegno di comple-

tere le Regioni a statuto speciale entro questa legislatura ed istituire le Regioni a statuto normale? Qui, purtroppo, allarme e dubbi sono legittimi. A parte il fatto che dopo la consultazione politica anziché eleggere i consigli regionali si è deciso di ritornare all'alto mare (l'on. Fanfani ha aggiunto che il governo « si preoccupa di non pregiudicare con proprie decisioni le decisioni del governo che scaturirà dalle elezioni politiche ») rimane da vedere come si muoverà in questo scorcio di legislatura. La via maestra è quella di partire dalla relazione Lupini, estrarne le proposte opportune e concordarle con l'Associazione dei Comuni, approvare la legge elettorale con voto ponderato, evitare i consigli a statuto ordinario. Vi sono, contemporaneamente, mille vicoli tortuosi con sbocchi incerti o addirittura senza sbocco, in uno dei quali intende cacciarsi il governo. Nessuno nega che la materia sia complessa e che l'impegno nell'affrontarla debba essere concreto e responsabile. Il problema, però, è di mettere in moto un meccanismo e non di incepparlo ogni volta che accenna a muoversi. L'on. Fanfani ha parlato di leggi-quattro sulle materie più importanti di competenza regionale, quali l'agricoltura. In che modo si intende regolare la questione? Al Senato lo stesso on. Fanfani occupandosi degli enti regionali di sviluppo, ha fatto intendere che il governo potrebbe, per realizzarli, manovrare la delega di un anno concessagli con l'articolo 32 del Piano Verde. Ma in tal modo ci si muoverebbe non solo nel quadro di una politica agraria i cui indirizzi vanno mutati alla luce dei nuovi impegni, ma soprattutto si andrebbe verso la mortificazione ed il restringimento di fatto delle autonomie locali e non verso il loro necessario sviluppo.

« Questa volta — dice nonno Alfredo — i soldi sono capitati bene! »

# Con 30 lire una cassiera di Genova ha vinto i 150 milioni di Agnano



GENOVA — La fortunatissima in compagnia di suo marito, mentre, sull'auto, tenta invano di sottrarsi ai flash dei fotografi (Telefoto)

## Nell'anniversario del bombardamento che distrusse il capoluogo Marcia della pace a maggio in Sardegna

Promotori i « non violenti » di Perugia  
Fra gli oratori ufficiali lo scrittore Dessì

(Dalla nostra redazione)

CAGLIARI, 9. — Il 13 maggio si svolgerà in Sardegna una « Marcia della pace ». Da tutta l'isola, operai, giovani e cittadini di ogni categoria sociale confluiranno verso Cagliari. La scelta della data non è caduta a caso: il 13 maggio ricorre l'anniversario dell'ultimo bombardamento americano che 19 anni or sono distrusse quasi completamente la città capoluogo della regione.

Alla « Marcia » sono già pervenute le adesioni dei partiti democratici, dei sindacati, di associazioni culturali e dei movimenti giovanili, di numerose personalità sarde e nazionali. Uno dei relatori ufficiali della manifestazione sarà lo scrittore Giuseppe Dessì. Tra gli oratori figura anche la scrittrice Ada Gobetti.

Un comitato appositamente eletto curerà i dettagli della « Marcia », la quale avrà un percorso di 6 chilometri e attraverserà tutta Cagliari.

Prattanto il comitato ha emesso un documento in cui illustra il significato della « Marcia della pace ». Il documento si richiama alla precedente marcia svoltasi da Perugia ad Assisi.

« Nel moto che si distingue in Italia per la resistenza al pericolo di guerra e per fronteggiare le cause di esso — afferma il documento — la Sardegna non può mancare, tanto più che la nostra isola sarebbe una delle regioni che più soffrirebbero da un conflitto ». Vi è qui un preciso richiamo alla esistenza sul territorio sardo di basi della NATO per l'installazione dei missili atomici. Non vi è, pertanto, la esigenza di manifestazione della sua protesta ed esprimere la sua richiesta di allontanamento delle basi.

« L'intervento del compagno Espasando alla iniziativa della « Marcia » vengono così indicati: il comitato promotore: disarmo generale e controllo con la eliminazione di tutte le basi atomiche esistenti nel mondo; fine di tutti gli esperimenti nucleari, atmosferici e sotterranei; ammissione di tutti gli Stati alle Nazioni Unite; conversione della politica estera culturale ed economica dell'Italia ad un deciso avvicinamento ai popoli non impegnati; sviluppo del controllo demografico dalla base e della libertà di informazione e di critica; destinazione delle somme risparmiate con il disarmo per l'assistenza, la scuola, lo sviluppo civile; diffusione della educazione dei giovani in uno spirito di dialogo e di apertura.

« Per questo gruppo della « Marcia » sono il gruppo dei non violenti di Perugia, la rivista « Inghisa di Sassari », l'UGI di Cagliari e Sassari.

Approvato all'unanimità dalle C.I.

## Appello per il disarmo dei ferrovieri di Verona

VERONA, 9. — Un appello per il disarmo è stato votato all'unanimità dalle Commissioni interne dei ferrovieri di Verona (Deposito locomotive, Officina locomotive, squadra Rialzo). L'appello è stato approvato da tutti i membri delle C.I. (CGIL, CISL e indipendenti) che rappresentano 2.800 ferrovieri ed è stato inviato ai parlamentari, uomini della cultura, pubblici amministratori, sindacati d'oro e a tutte le C.I. delle maggiori industrie del nord Italia.

L'appello, dopo avere ricordato che esistono le condizioni per la cessazione di tutti gli esperimenti atomici e per la creazione in Europa ed altrove di una base di reciproca non ingerenza si impegna a decisioni di disarmo e di pace.

Inaugurando il corso di istituzioni di diritto penale

## Un giurista polemizza con la Corte sull'adulterio

Il professor Pisapia ha negato che l'unità della famiglia possa essere tenuta in piedi con le sanzioni penali

(Dalla nostra redazione)  
MILANO, 9. — L'esistenza di un figlio illegittimo creato dal marito fuori dalla famiglia non è meno degiurata dell'unità familiare di quanto lo sia l'intrusione nella famiglia di un figlio, frutto dell'adulterio della moglie. In qualunque modo si intenda l'unità familiare, l'esigenza di proteggere la famiglia non giustifica la diversa disciplina penale e civile per i due coniugi. Se la compagine familiare è aggredita dall'adulterio della moglie, lo è altrettanto da quello del marito — ha detto oggi nell'aula magna dell'università di Milano, il prof. Domenico Pisapia, titolare della cattedra di istituzioni di diritto penale, nella pronuncia sul tema: « La uguaglianza morale e giuridica dei coniugi di fronte alla legge penale ».

Sino a pochi anni or sono era ancora prevalente l'opinione che al marito spettasse, nei confronti della moglie, un potere correttivo e disciplinare, che lo autorizzava a picchiare la moglie, con l'unico limite che l'uomo doveva applicare la punizione con le proprie mani. Tale — ha ricordato l'oratore — è ancora l'opinione del democristiano on. prof. Bettiol, ideologicamente fermo al retto medioevale: « I mariti possono bastonare le mogli lievemente e con motivo ».

Superato ad Asti il 100%

## Tesseramento al Partito

La Federazione di Asti del PCI ha reso noto che nel tesseramento durante la preparazione della inaugurazione della nuova Casa del popolo di Canelli è stato superato il 100 per cento degli iscritti con 104 nuovi reclutati.

Sono sotto controllo nei Comuni tredici milioni di questionari

## Sono sotto controllo nei Comuni tredici milioni di questionari

La situazione anagrafica di ciascuna famiglia o convivenza. Il controllo quantitativo consistente nella verifica — famiglia per famiglia, persona per persona — della identità che deve sussistere tra il numero delle nascite e di quelle convivenze censite e il corrispondente numero delle schede anagrafiche di famiglia e di convivenza, nonché tra il numero delle persone residenti censite e il numero di quelle iscritte nelle dette schede anagrafiche. Il controllo qualitativo consiste, invece, nella verifica della identità tra le notizie contenute nei fogli di censimento e quelle contenute nelle corrispondenti schede anagrafiche.

Si tratta di un lavoro imponente, essendo oltre 13 milioni i questionari da esaminare, che richiede tempo ed impegno da parte dei Comuni, ma che permetterà di disporre di elementi sicuri per le successive elaborazioni dalle quali scaturiranno le tabelle statistiche definitive. Per tali elaborazioni l'Istituto centrale di statistica dispone di una modernissima attrezzatura arricchita da complessi elettronici che assicurano la massima celerità alle operazioni di spoglio e di tabellazione dei dati.

Ad elaborazione ultimata la massa dei dati raccolti che pubblicherà in dieci volumi (uno dei primi sarà articolato in 92 fascicoli provinciali) nei quali gli studiosi troveranno un'ampia analisi degli aspetti fondamentali della popolazione italiana.

## Ha vinto il biglietto ad una riffa - Il marito lavora all'Ansaldo - Tre anni fa i suoceri vinsero venti milioni alla lotteria di Merano ma smarrirono il biglietto

(Dalla nostra redazione)

GENOVA, 9. — « La fortuna? Mi creda, non è stata cieca questa volta. In famiglia lavoriamo tutti, ma i soldi ne circolano pochi e le spese sono sempre in aumento. I milioni sono venuti a risolvere anche situazioni disperate e poi la voglio celebrare il nostro "segreto di famiglia": tre anni fa vincemmo il secondo premio alla Lotteria di Merano. Erano venti milioni, ma non riuscimmo ad incassare neppure una lira perché non si trovò più la cartella. La vincita di oggi è quindi un po' come un risarcimento di danni... ». Con gli interessi, possiamo aggiungere, perché Alfredo Mirto, l'anziano capotreno che ci confida l'abitudine familiare alle grosse vincite, è il padre di Liana, la curiosa 23enne che ha vinto — grazie all'irresistibile sprint di Tornese sulla dirittura finale dell'ippodromo napoletano — i 150 milioni della Lotteria di Agnano. Lilliana Mirto è una giovane dai capelli chiari che qualche anno fa, prima di sposarsi, era stata eletta « Miss Vie Nuove » della nostra provincia e s'era piazzata bene nella eliminazione regionale. Se c'era stata qualche speranza di farsi strada nel cinema, Lilliana l'aveva fatta tacere, ubbidendo al padre e sarà trovata a lavoro come cassiera prima al « Lux », poi al « Supercinema » e attualmente all' « Imperiale ». Nel 1958 la giovane s'era sposata civilemente con Giulio Bicchieri, un operaio dell'Ansaldo ferroviario, di 26 anni, iscritto al nostro partito ed appassionato cultore di « Judo » di cui era « Cintura marro- ». In casa Mirto ed in casa Bicchieri sono quasi tutti compagni. Alfredo, il padre della ragazza, è un valoroso partigiano invalido.

Dopo il matrimonio, la giovane coppia andò a vivere, in attesa di avere i soldi per affittare una casa tutta per loro, nell'appartamento del Mirto al primo piano della grande casa dei ferrovieri costruita qualche anno fa al n. 58 di via Fillak, dove era nato il bimbo biondo che ha appena compiuto due anni.

E' stato in casa, davanti al televisore, che la famiglia Mirto ha appreso che il biglietto vincente era stato venduto a Genova. Le prime cifre « P-41672 » erano quelle di una cartella acquistata due settimane or sono da Lilliana nel Banco lotto gestito dalla signora Corina Donati in via Carlo Rolando 65. Ci voleva una conferma e la chiese al nostro giornale uno zio della giovane, Amleto Donnicchio. Quando in casa furono sicuri della vincita mandarono a chiamare anche Lilliana che, ignara d'essere diventata 150 volte milionaria, stava staccando biglietti alla cassa del cinema. Il biglietto, Lilliana, l'aveva vinto con 30 lire ad una riffa.

Nessuno, ad eccezione del piccolo Giorgio, dormì la notte di domenica nell'appartamento di via Fillak. C'era una festicella alla quale vennero invitati i parenti (fra quelli di lui e quelli di lei sono quasi una trentina) e qualche amico fidato, poi Alfredo Mirto, il capotreno, decise di portare la cartella dei milioni ad un avvocato perché iniziasse le pratiche per la riscossione. Era andato anche in banca dove gli avevano offerto 5 milioni in contanti di anticipo, ma poi ci aveva ripensato ed aveva preferito l'altra via. Il consiglio di famiglia aveva deciso anche che i coniugi col bambino avrebbero dovuto partire entro lunedì per Montignone, un paesino in provincia di Massa dove vivono, in campagna, i genitori di Giulio Bicchieri.

Stamane, con le prime luci del giorno, sono cominciati però per i fortunati vincitori della lotteria i primi qua-

Il lavoro del censimento non è finito

Il lavoro del censimento non è finito

I 50 anni del compagno Mazzoni



Il compagno Mazzoni

Oggi il compagno on. Guido Mazzoni compie cinquant'anni. Nell'occasione il compagno Fogliati gli ha inviato il seguente telegramma: « Siamo lieti di esprimerle le nostre felicitazioni cordiali nella ricorrenza del tuo 50. compleanno ». Giovane operaio ed entrato nel partito comunista trent'anni o poco quando la tirannide fascista sembrava invincibile, hai scontato 5 anni di carcere per l'attività clandestina svolta, sei diventato un dirigente del movimento partigiano e in seguito dei comitati dei lavoratori fiorentini in tutte le battaglie democratiche condotte fino ad oggi. Facendo un bilancio della tua vita puoi essere fiero di quello che hai compiuto per il partito, per i lavoratori, per la causa del comunismo e del nostro augurio fraterno è che su questa via tu possa ancora fare molto, ottenere ancora numerosi successi ». Al compagno Guido Mazzoni vadano anche gli auguri della redazione dell'Unità.

Una conferenza nazionale indetta dal P.C.I.

## L'immigrazione nelle zone del Nord

Per iniziativa della Direzione del partito si svolgerà a Milano, nel mese di giugno, una Conferenza nazionale del PCI sulla immigrazione nelle regioni industriali del Nord. Con questa iniziativa si vuole portare avanti e sviluppare, sul piano nazionale, i temi che sono stati oggetto del dibattito svoltosi nel febbraio scorso ad Avellino in occasione della Conferenza sull'emigrazione dal Mezzogiorno, e si vuole richiamare l'attenzione del Partito, delle forze democratiche e dell'opinione pubblica nazionale sui problemi umani, sociali ed economici derivanti dall'insediamento crescente di grandi masse di immigrati verificatosi negli ultimi anni e tuttora in corso in numerose province del Nord.

Nel corso della preparazione della Conferenza si discuteva di un'azione che avrà inizio nelle prossime settimane — le Federazioni interessate si sforzeranno di approfondire la conoscenza e di sviluppare la denuncia delle conseguenze negative del cosiddetto « miracolo economico » nei centri vitali della espansione monopolistica e, al tempo stesso, di rendere più aderente l'azione del partito e dei comunisti che operano negli enti locali e nelle organizzazioni di massa alla situazione nuova creata dall'immigrazione demografica e dallo sviluppo urbanistico e alle modificazioni profonde intervenute nella distribuzione geografica e nella composizione politica e sociale della popolazione di intere zone del Nord, in conseguenza del fenomeno delle migrazioni interne.

Iniziativa particolare saranno prese in relazione alla convocazione delle elezioni amministrative in alcune grandi città e in numerosi comuni del Mezzogiorno e a Roma, sia per sottolineare l'importanza e il significato politico meridionale e nazionale che assumeranno i risultati delle elezioni del 10 giugno, sia per estendere i collegamenti del Partito con i lavoratori emigrati nel Nord dalle province e dalle città nelle quali si svolgeranno le elezioni, allo scopo di orientare tutti coloro che sono ancora iscritti nelle liste elettorali dei paesi di origine a recarsi a votare. La preparazione della Conferenza costituirà un momento importante anche per la campagna di tesseramento e reclutamento al Partito nelle regioni del triangolo industriale. A questo proposito si cercherà di estendere nella misura più vasta possibile i collegamenti del Partito con le masse di massa di lavoratori emigrati e di stabilire nuovi e più intensi rapporti tra le federazioni di immigrazione del Nord e le federazioni di emigrazione del Mezzogiorno, del Veneto e delle altre regioni del Paese.

La Conferenza sarà preparata essenzialmente mediante la convocazione di assemblee di massa di lavoratori emigrati e di stabilire nuovi e più intensi rapporti tra le federazioni di immigrazione del Nord e le federazioni di emigrazione del Mezzogiorno, del Veneto e delle altre regioni del Paese.